



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - VENERDÌ 16 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 241
SPEZZE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Ulivo unito candida D'Alema premier

«Commozione per la proposta di Prodi». L'Udr: sì solo se è una nuova maggioranza

IL PUNTO

UN'OCCASIONE

STORICA

E UNA VIA STRETTA

GIUSEPPE CALDAROLA

La carta D'Alema è stata giocata all'ultimo minuto utile, nelle ore più drammatiche per l'Ulivo mentre, per dirla con Prodi, il paese rischia di andare «allo sbando». Il capo dello Stato sta valutando la proposta venuta dall'Ulivo e D'Alema si accinge - a meno di sorprese - a tessere la tela su cui poggerà il nuovo governo. Le prime dichiarazioni del segretario dei Ds sono state di grande prudenza. Troppie incognite gravano ancora sul quadro politico di fronte ad un evento che rappresenta una assoluta novità per la politica italiana.

L'Ulivo messo di fronte al logorarsi di tutte le proposte che si sono via via affacciate in queste settimane e, soprattutto, all'impossibilità di Romano Prodi di ritentare la costituzione del governo poteva scegliere fra una nuova proposta politicamente forte, la soluzione istituzionale o il ricorso alle elezioni anticipate. La soluzione istituzionale significava, per l'Ulivo, la presa d'atto che si erano consumati i margini per una via d'uscita tutta politica. Al tempo stesso avrebbe enfatizzato la crisi del patto che ha legato i partiti, i movimenti e l'elettorato della vecchia maggioranza. Questa strada resta aperta, assieme al ricorso alle elezioni anticipate, se il tentativo che si sta svolgendo attorno alla designazione di D'Alema dovesse fallire. La prudenza di D'Alema si accompagna alla sua soddisfazione per il modo in cui è venuta l'indicazione della sua candidatura che ieri l'Ulivo ha portato a Scalfaro.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA È Massimo D'Alema il candidato dei partiti dell'Ulivo e dei comunisti di Cossutta per Palazzo Chigi. Il leader della Quercia potrebbe salire oggi al Quirinale per ricevere il mandato dal presidente Scalfaro, ma fino a ieri sera intorno alla possibilità di un esito a breve termine della crisi dominava l'incertezza. La prospettiva che si formi una maggioranza a sostegno di D'Alema appariva infatti assai confusa, sia sul versante del partito di Bertinotti (che insiste sulla pretesa del ritiro della Finanziaria) che su quello dell'Udr.

ARMANDO COSSUTTA

Siamo pronti ad entrare nel governo. È ormai finito il periodo della desistenza

La formazione capitanata da Cossiga ha posto come condizione il definitivo affossamento dell'esperienza dell'Ulivo e l'unica certezza che ha offerto è quella di un voto a favore della Finanziaria, nonché, se si rendesse necessario, della partecipazione italiana a un intervento Nato nel Kosovo.

«Sono orgoglioso e anche commosso del fatto che l'Ulivo e Prodi mi abbiano indicato», è stata la prima dichiarazione del segretario dei Ds. Del tutto negativa la reazione del Polo, che continua a sostenere la necessità di elezioni anticipate.

DA PAGINA 3 A PAGINA 7

I SERVIZI



La vigilia del leader tra veti incrociati e voci sui ministri

PIVETTI

A PAGINA 5

E alla Nunziatura Cossiga progetta il «suo» centro

LAMPUGNANI

A PAGINA 7

Scalfaro teme l'onda anomala delle elezioni

VASILE

A PAGINA 4

Giù i tassi e Wall Street vola

Cala di un quarto di punto il costo del denaro Usa

NEW YORK La Federal Reserve, con straordinario tempismo, subito dopo l'approvazione della Finanziaria al Congresso Usa, ha ridotto ieri dello 0,25% il tasso di sconto (che scende così al 4,75%) ed il tasso interbancario che passa da 5,25 al 5%. La riduzione era da tempo auspicata dai mercati che erano rimasti delusi dal precedente taglio dello 0,25% giudicata una manovra troppo prudente ed inadeguata alla crisi globale dell'economia. «Il rischio di una stretta creditizia ed una eccessiva prudenza negli investimenti rischiano di paralizzare i mercati e di fermare la crescita economica», ha dichiarato il portavoce della Fed. Per questi motivi abbiamo ritenuto necessario intervenire.

Subito dopo l'annuncio della Fed Wall Street ha registrato un forte rialzo: +4,15% alla chiusura.

A PAGINA 11

I SERVIZI

VANDALI CONTRO STUDENTI

Un giorno di guerriglia a Parigi



GINZBERG MARSILLI

A PAGINA 9

L'ENCICLICA

La fede e la ragione l'ultima sfida di Wojtyla



ROMA I primi 20 anni di pontificato di Wojtyla «festeggiati» ieri con la presentazione della 13ª enciclica del Papa. Frutto di 12 anni di lavoro, «Fides et Ratio» afferma l'impossibilità di separare ragione e fede, «le ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità».

DA PAGINA 15 A PAGINA 18

SERVIZI, COMMENTI E INTERVISTE

QUESTI VENTI ANNI

LUCIANO VIOLANTE

Giovanni Paolo II è stato operaio chimico alla Solvay di Cracovia alla fine degli anni Trenta, e di quella esperienza porta le tracce nella lingua netta che usa, priva di giravolte. Gli errori di pronuncia, quando parla italiano, danno ai suoi pensieri una concretezza difficile da raggiungere altrimenti. Le sue parole non sono mai soffice coperte o svolazzanti ricami; sono pietre, come le parole dei contadini o quelle delle vittime della violenza. È un uomo di montagna ed una fotografia che ha fatto il giro del mondo lo ritrae addormentato sotto un albero con una coperta addosso ed una coppola in testa, come uno di noi. Porta dell'uomo di montagna i segni nelle mani, che sono dure e nodose, e nel passo che ancora oggi si riconosce come quello di un uomo che ha conosciuto le asprezze del camminare per sentieri. Non è uno straniero nel nostro secolo; anzi ne impersona più di chiunque altro le tragedie e i dilemmi.

Ha visto gli ebrei rastrellati a Cracovia dall'esercito nazista e questo gli ha dato, nell'affrontare la questione ebraica, una nettezza che altri non ha avuto. Ha vissuto l'oppressione del regime comunista nel suo paese e di qui ha tratto una posizione non compromessa.

SEGUE A PAGINA 2

IL TESTO INTEGRALE DELL'ENCICLICA

«FIDES ET RATIO»

DOCUMENTO NELLE PAGINE CENTRALI

Trovato in Svizzera il riscatto di Soffiantini

Arrestati due sardi: un imprenditore e un avvocato penalista

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Guida sicura

Le volete consolarvi, in queste ore sconsolanti, seguite con attenzione le mosse del miliardario ridens. Il suo atteggiamento, non diversamente da quello della sinistra, è di fermissimo panico: segno che i famosi sondaggi, che sono il suo Viagra, non producono l'effetto sperato (overdosaggio?). Ogni sua dichiarazione inizia con un animoso aut-aut: si deve assolutamente votare. O voto o morte. Al voto! Al voto! O si vota o qui succede il finimondo. Fatta una breve pausa, eccolo soggiungere che in ogni modo, se proprio non si dovesse votare, allora sarebbe meglio... (seguono cinque o sei differenti indicazioni, che vanno dal governo di garanzia a quello di rassegnazione a quello di contenimento a quello a zona). È il classico «tenetemi o faccio un macello» pronunciato solo dopo essersi accertato che lo tengono ben stretto. Perché se è vero che l'Ulivo ha i suoi Marini in casa e i suoi Cossiga all'uscio, il Polo pullula di uomini-air bag come Casini e i suoi boys. Il ridens appare circconfuso, di questi tempi, di un'aura soffice, e quando appare in video è come se un enorme cuscino lo avvolgesse. È un uomo nato per lo scontro, però come ogni stunt-man che si rispetti preferisce gli incidenti che producono spettacolo ma non generano prognosi.

ROMA Una consistente parte del riscatto pagato per il sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, circa due miliardi e mezzo dei cinque estorti, è stato recuperato (era in una banca svizzera) e due persone implicate nella vicenda sono state arrestate. L'operazione è stata compiuta dagli investigatori della Criminalpol coordinati dalla procura di Roma. È finito in carcere anche un cittadino elvetico. A Roma è stato arrestato il penalista di Nuoro Antonio Carlo Maria Mannironi, mentre a Scansano (Grosseto) è stato arrestato l'imprenditore e allevatore di cavalli da corsa Francesco Biagio Zizi, originario di Orune (Nuoro). Ai due, nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Alberto Macchia su richiesta del Pm Franco Ionta, è contestato il concorso nel reato di riciclaggio.

A PAGINA 10

A.CIPRIANI



ROMA Retribuzione divisa in 13 mensilità, taglio all'orario settimanale a 36 ore e mezza, ma con l'innesto di una buona dose di flessibilità (con gli sportelli aperti anche al sabato e turni di 9 ore per 4 giorni/settimana), nessun aumento per i prossimi 2 anni. Sono questi i punti principali della piattaforma messa a punto dai sindacati per il nuovo contratto dei 330mila bancari. Una proposta che spazza via un «mito»: quello delle 15 mensilità del bancario e che cerca di contenere le dinamiche del costo del lavoro salvaguardando livelli occupazionali e area contrattuale. «Abbiamo aperto alla modernizzazione del contratto» commentano i sindacati di categoria. La piattaforma dovrà ora passare prima al vaglio dei direttivi sindacali e poi della base. A fine novembre la trattativa con l'Abi.

A PAGINA 14

MASOCCO

